

# Alpungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

INDEPENDENTI

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

## DOPO LE ELEZIONI

Quando volontariamente si partecipa in prima persona ad una competizione elettorale, all'apertura delle urne il candidato ha un solo prezzo dovere: ringraziare quei pochi o molti elettori che hanno dato il loro voto. E se non si vuole ringraziare si ha un solo dovere quello di tacere e non abbandonarsi cafonescamente e recriminazioni verso questo o quel cittadino reo di non aver votato e di non averlo fatto votare.

Per quanto mi riguarda io con le parole che sto scrivendo voglio proprio ringraziare quei 700 cittadini che con tanta spontanea benevolenza mi hanno onorato del loro voto. Io tali elettori li conosco tutti, sono persone qualificate che sanno bene usare del loro diritto di voto e non vanno nella gabbina a vergognare comunque un segno ad occhi chiusi preoccupati soltanto di mantenere in vita il loro padrone a qualsiasi partito appartenente.

Grazie dunque cari amici che avete voluto darmi una personale soddisfazione tanto più evidente se si raffrontano i voti riportati dal mio partito alle elezioni regionali (190 voti) e quelli riportati alle elezioni provinciali alle quali io ho partecipato.

La mia mancata elezione era scontata in partenza per tante considerazioni: l'inesistenza quasi a Cava del P.L.I., la mancata disponibilità di danaro senza il quale oggi non si può, non si ha il diritto di partecipare ad una competizione elettorale, il fenomeno delle astensioni che già nell'aria prima e durante la campagna elettorale ha avuto la sua squallida conferma all'apertura delle urne allor quando si son contate a migliaia le schede bianche specie per la Provincia prova evidente che per tali astenuti elettori nessun candidato era degno del loro voto.

Quando all'inizio della campagna elettorale chiesi a

titolo informativo ad un dirigente di una TV locale il costo di una trasmissione televisiva di propaganda elettorale mi fu risposto che per un particolare riguardo alla mia persona la spesa poteva essere contenuta in L. 200mila per mezz'ora di trasmissione. Naturalmente risi sulla cosa e la lasciai cadere pur meditando sulle posizioni economiche degli altri candidati che a quella emittente televisiva sono apparsi assistiti dai loro infelici buttafuori in vesti di acquafresca sono apparsi quasi ogni sera e non solo per mezz'ora. E se al costo delle trasmissioni televisive si aggiunge il costo di quei grossi e grassi manifesti pubblici si ha la prova provata che chi è povero, chi non ha la disponibilità di molti milioni di lire, chi vive di sforzo lavoro e non di politica ed intrallazzi alle elezioni non ha il diritto di partecipare. E' questa la democrazia che si è creata in Italia! Una democrazia che va avanti a nome della curia sacra famae e che autorizza il democrazia a scrivere o presentarsi al pubblico protestando per la pochezza dei voti appena sufficienti a ricompensare il danaro speso, e mettere alla gogna chi il voto non ha dato, non lo ha fatto dare o lo ha dato solo al 40 per cento accertato col bilancio del farmaista.

F. D. U.

## RIFLESSIONI DI UN OTTUAGENARIO

I giovani, oggi, si scalzano, si elettrizzano, si entusiasmano per un calcio al pallone, che finisce in porta!

Oltre quella pedestre vittoria più nulla sanno concepire.

Le gloriose vicende dei MILLES giovani garibaldini nessuno le conosce. Cesare Abbà, chi era costui?

Tutto ciò che ingentilisce, che riempie l'animo di patriottismo, trascurato! Nulla!

Giovinezza disorientata e deputata!

Chi ascolta in piazza la gente, le imprecazioni le più volgari diluviano: «pensano solo a c... loro, questi figli di... Che schifo, questi partiti!»

Questo è il regime della partecipazione, del caos, della sopraffazione. La musica in piazza incide sulle strade, mentre i risultati elettorali sono sempre gli stessi.

Chi ha stravinto nelle ultime elezioni è stato il partito delle schede bianche e delle astensioni: circa 7 milioni di ignoranti! Le cause

Sino a quando? Sino a quando vi sarà qualcuno che griderà: - rientri ne plus - e il gioco finirà!

A noi è capitata la peggiore delle democrazie proletarie, asfittica, scarsamente morale, deludente e poltronica!

Il suicidio della D.C. si chiama «compromesso storico» inutile continuare sulla strada del deterioro macchiaiellismo!

Certi partiti della LIBERTÀ ne fanno un'arma; ma è proprio la libertà - che essi vogliono uccidere!

Alfonso Demiray

Nessuno dei suoi buttafuori elettorali ha chiesto al prof. Abbò: «Ne professò ne onorevole così avete risolto il problema della Casa a Cava?

## Rilievi di cittadini cavesi ai piani particolareggiati

Al Sindaco del Comune di Cava de' Tirreni

Sono pervenute le seguenti osservazioni ai Piani Particolareggiati. I gruppi «CITA/AMBIENTE», «Italia Nostra-Sezione di Cava de' Tirreni», A.R.C.I. (Associazione Ricreativa Culturale Italiana), «PERs», il «Pir», hanno ritenuto un dovere civico prendere visione dei Piani Particolareggiati pubblicati in questi giorni onde far pervenire a cestosa Amministrazione le proprie osservazioni nell'interesse di tutta la cittadinanza.

1) Il vigente Piano Regolatore Generale - approvato nel 1971 ma redatto nel lontano 1954 - si basa su criteri oggi in buona parte superati, soprattutto perché non prende nella dovuta considerazione le specifiche caratteristiche idrologiche, geologiche ed agronomiche della nostra vallata, considerazione che l'attuale evoluzione dell'Urbanistica ritiene assolutamente indispensabile per un razionale assetto del territorio. L'aver trascurato nel passato l'analisi delle suddette caratteristiche ai fini urbanistici non può consentire che tale analisi, anche se sommaria, non venga tenuta presente in sede di emanazione dei Piani Particolareggiati, che si basano, come è noto, sul suddetto Piano Generale.

2) Il territorio del nostro Comune è costituito da una valle che per la sua costituzione geologica, riferibile in complesso alla piattaforma carbonatica lucano-campana, presenta, ai livelli interessanti urbanisticamente, lo strato delle dolomie, sormontato dai detriti piroclastici ed alluvionali del quaternario. Di conseguenza nostro territorio presenta una morfologia tormentata, con fiumi scoscesi e tagliati da numerosi burroni e valloni.

Fortunatamente la copertura vegetale di elevata densità e vegetazione, specie nel passato, ed il secolare lavoro di terrazzamento dei terreni conquistati dall'agricoltura, mentre da un lato hanno mascherato la tormentata morfologia, dall'altro hanno evitato, almeno fino ad oggi, disastri come erosi, i quali, come è noto, sono facili a verificarsi, con gravissimi effetti, negli strati di roccia dolomotiche.

3) La superficie territoriale del nostro Comune - di appena 3646 ettari - è costituita da circa 1800 ettari classificati montagna. La parte pianeggiante rappresenta

soltanto dal fondo valle - circa 800 ettari - è coperta quasi completamente da costruzioni e infrastrutture (strade, ferrovia, autostrada ecc.).

Insistendo quindi l'attuale popolazione - di oltre 50.000 abitanti - soltanto su di una metà del territorio, si può calcolare l'attuale densità di popolazione in almeno 2.800 abitanti per chilometro quadrato, densità media che già dà luogo a forti concentrazioni, come ad esempio al Borgo ed al nuovo quartiere GESCAL di S. Maria del Rovo. Concludendo, il rapporto tra superficie a disposizione e numero di abitanti propone un indice di affollamento territoriale che si rivela impossibile ed una ubicazione di insediamenti che, non nascondendo una ricerca storica, so-

tavatori sanno e possono fare nelle piccole e spesso piccolissime superfici di terreno di cui dispongono. Come è noto, il tabacco, sia nella fase agricola che in quella industriale, è il principale sostegno di tutta l'economia di Cava.

6) I compatti C4, C5 di S. Cesareo-Castagneto sono stati localizzati in una zona compresa tra i nuclei abitativi di Casa Cinque e Castagneto.

Questa disposizione provocherà la saldatura dei sottili centri stravolgendo ulteriormente lo sviluppo edilizio deve essere previsto soltanto in base all'incremento naturale di popolazione, escludendo ogni altra immigrazione perché, date le caratteristiche del nostro territorio, esso deve forziosamente interessare i terreni agricoli, riducendone la già limitata estensione. Questo significherà distruggere l'unica coltura agraria - il tabacco - che i nostri col-

leghi hanno anche l'obbligo di aggiornare e revisionare i piani di tempo in tempo, secondo le circostanze. Va anche compreso che ogni area urbana o regionale, nel processo di attuazione dei piani e delle politiche di sviluppo, deve raggiungere un proprio equilibrio rispetto all'ambiente, ai limiti delle risorse e della forma fisica...».

7) I nuovi previsti insediamenti edilizi nelle zone C ereranno volumi di traffico assolutamente non assorbibili dalla rete stradale esistente, la quale, partendo dal fondo valle, si dirama verso l'alto con pendenze, tracce e larghezza di sede tipiche delle strade di collina. Gli allargamenti che si vedono, con i relativi sventramenti delle strettoie negli abitati, o le eventuali altre nuove strutture viarie da creare, non solo imporranno per necessità geotecniche soluzioni molto costose, ma sconvolgeranno completamente il paesaggio della nostra vallata.

8) La tipologia adottata dai progettisti, con esponenti di case fino a 400 metri di sviluppo, sull'esempio delle costruzioni realizzate al-

continua in 4<sup>a</sup> pag.

## SULLA PORNOGRAFIA A CAVA una napoletana scrive alle Autorità

A varie autorità cavesi una napoletana ha scritto la seguente lettera:

Sono una napoletana sposata con un giovane di Cava, conosciuto anni fa durante la vittoria.

Per fare un esempio di

certo per le bacheche o per

le mattonelle di incerto co-

lore, ma per l'immortalità e

l'impudicizia dei cartelloni

pubblicitari esposti di vari

giugno per fare un esempio.

E' impossibile guardare

senza arrossire o provare in-

digazione e disgusto per le

figure oscene e schifose espo-

ste con la massima naturale-

za e libertà sotto gli occhi in-

differenti di centinaia di ci-

tadini cavesi e sotto gli occhi

innocenti di tanti ragazzi.

Come vogliamo combatte-

re la violenza e l'immoralità?

Come vogliamo preten-

dere che i nostri figli cresca-

no sani moralmente?

E' mai possibile che nes-

suna madre, padre, sacerdo-

te, amministratore, autorità,

si senta offeso ed indignato

di fronte a cartelloni come

quelli che il cinema Met-

tiliano espone Domenica 15

giugno per fare un esempio.

Dico forse arguire che i

cavesi ed in particolare i gio-

vani, siano più incalliti dei

nostri concittadini se, proprio

alcune ragazze di napoli in-

sieme ad alcuni amministra-

tori locali, sono insorte ed

hanno ingaggiato una vera

battaglia contro le pubblici-

te pornografiche ed hanno vin-

to.

Oggi a Napoli, salvo rari-

esemptions di esercenti (e sono pochi e sporadici)

che sfiggono qualche volta

al controllo, non ci sono più

cartelloni pubblicitari con fi-

gure oscene; al posto della

pubblicità figurativa c'è una

scritta che enuncia il con-

tenuto erotico del film, una

lampada rossa all'ingresso

del cinema, fa capire allo

spettatore quale è il film che

viene proiettato nel locale.

Faccio quindi appello al

vostra sensa di responsabilità,

perché, quali difensori

dei nostri figli, quali autori-

ti preposti a far rispettare le

leggi, ed in forza di un articolo

del codice che proibi

la stampa immorale, in-

tervenute ed in nome della

dignità e della morale che

non viene mai meno in ne-

sun tempo nei passi civili,

poniate termine a questo

e a da l' o e, se nece-

sario puniate coloro che abu-

zano di un mezzo pubbli-

citario, per diffondere fango

e immoralità.

Rosaria Giannone

## Cittadini in attesa di case accampati nel palazzo di città



Nessuno dei suoi buttafuori elettorali ha chiesto al prof. Abbò: «Ne professò ne onorevole così avete risolto il problema della Casa a Cava?

## Dopo-elezioni a Cava

# “Papà nostro s’è pigliato collera!, E a me.....”

«S’ha sentut’ a botta!!! Si, si, ‘a botta l’è ‘vuta e nun l’ha manco saputo inceassa’!» Dlontane e facendo ampi gesti con le mani il mio caro e fratello amico don Nicola così mi ha accolto. «Buon giorno don Nicola, come state? Che andate dicono? La botta? Ma quale hoia? E chi l’avebbe ricevuta ‘sta botta?» «Amico mio vi prego non fate lo gnori. Sapete bene a chi mi riferisco. Qua siamo al dopo elezioni, che, secondo un giornale napoletano, a Cava sarebbe infuocato. Ma, secondo me, ‘o fuoco l’abbraido solo ‘a is... ‘ite capite? A ‘u lione o ‘u re d’A Cava che dirsi voglia. «Vi riferite al professore Abbri?», «Proprio a lui, amico mio; il caro Eugenio non ha nascosto la sua rabbia per come sono andate le cose elettoralisticamente parlando. Prima ha tenuto banco dalla Televisione di Cava, circondato dalle solite spalle di comodo, completando il quadro di rabbiose promesse di vendette personali. «Don Nicola era ormai lanciato ed io l’ho lasciato fare. «Ma, don Nicò, Eugenio Abbri è stato riconfermato Consigliere regionale, perché poi stia arrabbiato?» «E chi lo sà? Chissà che voleva? Forse un plebiscito, una rielezione per acclamazione o forse voleva sezzalare Onofrio Scamapicco, così che tra qualche anno, quando il senno sarà tornato nelle capi dei nostri concittadini organizzatori della festa di Castello, che non si sa più quando si fa e come si fa, si sarebbe festeggiato l’anniversario del 8 giugno festa nazionale cavese in onore d’o’ Sinneco chiaffo e bello. Chi lo sa che voleva. Ce l’ha fatta? S’è assicurata ‘a poltronata per n’ate c’ine’anne’?? E pensasse ‘a salute!!! Ma è sciso proprio ‘nttra, issò ca pure è re, e s’è miso a f’ nome eugnomo ‘i chille ca’, a suo dire, l’avebbero tradito: Ferraili, Pierfederico De Filippis, Canni, Bruno Lamberti, Muoio, Galdo e via di seguito... M’è sembrato, quasi quasi, che Abbri fossi diventato ‘na specie ‘e Gheddafi. Ha fatto i nomi d’i traditori: po’ ce pensarranno i suoi 007 a farle forza a uno a uno ‘stì fuoriusciti e traditori. Me pare quasi d’o senti a don Eugenio, co’ ‘u siciario mmano e a voce e trumbone «O’ turnato sott’me, o ve facce taglià ‘a capa!». Don Nicola s’è fermato un momento per tirare il fiato ed io ne ho approfittato per intervenire: «Meno male però che è stato eletto Abbri, se no questa nostra città non avrebbe avuto alcuni rappresentanti da nessuna parte visto che anche Angrisani ha fatto il botto...» «Ahé, che st’è ‘nata cummedia!!! Ma veramente Angrisani credeva di farela? Ma ‘o vanno capi o no che la gente s’è scuicciata ‘i toro, nun ‘i vovvedi cheliù pe’ dannanza. Se n’ha’ ‘i!!! Abbasta chello c’hanno fatto pe’ sta città!»

Nui ‘e vulimmo pure ringrazià, ma se n’ha’ ‘i. Angrisani pe’ sfurta soin nume ‘e l’ha fatta. Chissà per tutti noi è stata una sfortuna o una fortuna... Ma ‘o’ impegno venu’ mo’...» «E quale impegno don Nicò?». «Ma vui, allora - ha risposto spazientito don Nicola - non l’avevate letto il memoriale di Eugenio nostro? «Per la verità no, non m’interessano certi papoechis. «Eh, eh, ‘o’ impegno venu’ mo’... vene mo’... Perché mo’ succede ‘o quarantotto ‘ngoppo ‘o Nuncio. E si nun se n’è aggiunto ‘a munnezza mietza ‘a via, va a fini ca’ ‘o Sinneco mo’ se ne vā, (stavo dicendo per la monnezza po-

litica) per fare posto alla arroganza ed alla vendetta di Abbri e dei suoi trombatori. Già Eugenio, nostro pa’ e re per investitura popolare, ha fatto sapere che di Napoli n’ha abbastanza e chi fino a quando il Signore gli darà la forza, e noi gli auguriamo altri cento anni, per carità, sarà sempre presente nelle battaglie elettorali di Cava. Se, se, che prospettiva!!!» «Ma allora, don Nicola, c’è la possibilità che Abbri ridiventi Sindaco di Cava?». «Non è tutto escludente amico mio, tutto è possibile. Certo però si deve difendere anche dalle sacrosante rivendicazioni di Angrisani, che tiene quei... leon-

ne di avvocato alle spalle, quel leone, diventato per trasformazione della specie, leocorno, capace di mostrare le corna delle mani anche in occasioni solenni, vi ricordate? E poi, chi l’ha detto che Di Filippo se ne vā? E per fare posto a chi? Don Nicola si era sfogato abbastanza ed appariva più sollevato; ne ho approfittato per chiedergli: «Don Nicò, ma voi pure siete nel numero di quegli amici di Abbri, ricercai dai suoi 007? «Io? E perché so’ stato mai ‘n’amico d’ Abbri? Eh, eh, eh, mo’ state sbagliando, amico mio, o mi volete sfottere?» *Detector*

provenienti da ogni parte d’Italia.

Il dott. Federico De Filippis, Sindaco di Cava dei Tirreni, con un singolare intervento, in verità molto atteso e seguito con religiosa attenzione ed interesse, ha rievocato la leggendaria figura di «Mamma Lucia», presente nel salone e ripetutamente salutata dai presenti con interminabili applausi. «Non leggenda ma realtà e monito, il gesto di un’umile popolana cavese, epicamente assurta a Madre comune di combattenti, al di là d’ogni frontiera».

Gli Assessori prof. Angelo Mutarelli ed il prof. Nicola Visone, anche a nome del Sindaco Avv. Alberto Clarizia, hanno pronunciato interessanti discorsi di apertura, elogiando l’iniziativa, nobilissima, che annualmente si riunisce a Salerno autori-

gnare gli altri ambiti riconoscimenti, così attribuiti: a «Tuttolibri», distintosi nella selezione, indicazione e divulgazione del prodotto culturale italiano; «al prof. Luigi Reina che con l’affabilità del tratto, con l’impegno del magistero, con l’acume della ricerca critico-lettoria profusa nei suoi libri, onora l’Università di Salerno»; «a Domenico Rea, scrittore di razza d’acero, apertissimo alle istanze e ai tra- guardi socio-culturali del Meridione d’Italia»; «ad Arnaldo Mazzoni, artista luminesco e fecondo, vigile alle problematiche e ai richiami laboriosi dell’umile monologo»; «a Lucia Salvatore per la sua diuturna ed estensiva melodiosa della canzone partenopea in tutti i continenti»; «a Luigi Tranpanese per le pubblicazioni etico-culturali»; «ad Alfonso Accarino per la narrativa e per la poesia a Li-ana Laganà, Angelo Nese, Elio Napoli e Pasquale Martiniello».

Diplomi con medaglia sono andati a Francesco Mercurio, Domenico Serino, Maria Pepe Totaro, Antonio Roberto Daresta, Antonio Limongi, Mario Garofalo, Achille Cardasco, Daniela Budetta, Alessandro Rocco, Camillo Mazzella, Rosanna Scopetta ed ai giovanissimi attori della compagnia del circolo culturale «Nuove Frontiere».

La cerimonia si è conclusa con la lettura, meravigliosa, della novella «Mamma Lucia» nella stupenda interpretazione di Antonio Angrisano, figlio del popolare attore salernitano e con la consegna al Presidente prof. Mario Serino d’una coppa per la preziosa collaborazione alla rivista ed al Direttore Arnaldo Di Matteo d’una medaglia d’oro e di due coppe per i venti anni di attività di «Verso il duemila», che i salernitani hanno visto crescere e diventare uno dei periodici di lettere ed arti più sottervoli del meridione d’Italia.

**Tirren Travel**  
AGENZIA VIAGGI E TURISMO  
di G. AMENDOLA  
PIAZZA DUOMO  
841363 - 844566  
CAVA DEI TIRRENI

## Il 166° Anniversario dell’Arma dei Carabinieri

### Ricordo di SALVO D’ACQUISTO

Dal libro - Fatti - Misfatti - Verità - Menzogne - (pag. 234) autore, il nostro amico e collaboratore, generale ALFONSO DEMITRY, riportiamo integralmente le pagine di prosa commovente e robusta, piena di sentimentale patriottica finezza, che riguardano la gloriosa fine del Vicebrigadiere SALVO D’ACQUISTO

F. D. U.  
\* \* \*

da pag. 234 a pag. 237

Sulla via Aurelia - per la quale carichi di presagi e splendenti le insegne di vittoria sfilarono, partenti o

reduci dalle Gallie, le Legioni di Roma - passano oggi a rombante velocità, uno dopo l’altra, le automobili di ogni Paese, tutte prese dalla follia della corsa vertiginosa. Eppure, spesso, c’è chi al trentesimo chilometro da Roma - a PALIDORO - è attratto da un modesto monumento e si sofferma. Di un unico ricordo di pietra innalzato alla memoria di un eroe singolare dell’ultima guerra, un Vicebrigadiere dei CARABINIERI, che, ripetendo con romana fierez-

za uno di quei gesti storici che consacrarono alla immortalità nomi come quelli di Attilio Regolo, di Camillo di Muzio Scevola, meriterebbe un ben altro monumento: meriterebbe che attorno al suo nome ed al suo eroismo si formasse la grande aureola della leggenda da tramandare, sempre fresca e viva, a tutte le generazioni di italiani che verranno nei secoli! SALVO D’ACQUISTO

Figura genuina dell’eroe purissimo; semplice e magnifica al tempo stesso: eroe in cui il gesto dell’offerta suprema della vita in un’ora di intensa tragicità, per salvare ventidue fratelli destinati alla morte rivela spiccatamente la natura istintiva del popolano: la coscienza di un cristiano di profonda fede; la ferocia di un soldato, forgiato nella disciplina innalzata alla memoria di un’ARMA - L’ARMA DEI CARABINIERI!

ausi obbedir tacendo e tacendo morirà»



Salvo D’Acquisto è la pura espressione dell’eroe della semplicità d’istinto! Ricordiamo l’episodio: E’ il settembre del 1943. Contro le forze tedesche che,

con una ostinazione degna di migliore causa, continuavano a tenersi aggrappate al territorio italiano, incalzate di intesa, pistole mitragliatrici imbracciate! Urlano intanto disperatamente le madri presenti, le spose, i padri, i figli, chiedendo pietà!

La sentenza di guerra è in atto di esecuzione senza appello. Non si aspetta che i badili di quelli stessi che dovranno essere affossati, completino lo scavo!

continua in sesta pag.

Quando ad un tratto, il Vicebrigadiere D’Acquisto, nella sua severa divisa di carabiniere, esce dal gruppo dei condannati e levando il braccio, avanza risoluto verso il comandante del plotone, gridando: fermi tutti! Tutti gli occhi sono impediti in una intensa spasmodica attenzione!

D’Acquisto conosce la legge di guerra che davanti al reo confesso viene rapresaglia da parte del nemico.

Nella sua coscienza di cristiano, di italiano, di soldato, EGli ha concepito il suo piano - e a voce alta dichiarato di essere LUI, l’unico responsabile dell’attentato: tutti gli altri - aggiunge - sono estranei al fatto, e perciò sono da considerarsi innocenti! Momento di profonda attontata commozione, di silenzio assoluto!

Il sergente tedesco, rosso di capelli e cicatrizato nel viso, ha ascoltato impallidendo. Verò? Non vero? Il carabiniere ha confessato, ed un soldato che confessava non può mentire!

continua in sesta pag.

## La celebrazione nella Legione di Salerno

Il grande cancello aperto mi accoglie, consentendomi di vedere, in un sol colpo d’occhio, il palco rosso approntato per le autorità, il grazioso fabbricato che costituisce il Lido dei Carabinieri, e, sullo sfondo, il mare azzurro. Sorrido al sole, che civettuolo si pavoneggia nell’aria calma ed afosa, e mi soffermo, un po’ indietro e un po’ incantata, a guardare quanti già sono qui convenuti. E’ uno spettacolo interessante ed entusiasmante, ricco di colori, cui fanno da sottofondo le note allegre delle marce militari, eseguite egregiamente dalla Fanfara Bersaglieri Battaglione Fagard di Pernano. I miei occhi si lasciano irretire dai pennacchi della compagnia in grande uniforme, rigida nella sua posizione di attenti, poi scorgono allegramente sui componenti la sezione nucleo ra-



dabile, vagano dalla squadra motociclisti a quella di militari cinofili, infine si posano sull’equipaggio di elicottero. Eccoli, i militi schierati pronti ad essere passati in rassegna dal Comandante della Legione. Trascorrono pochi minuti, poi il Colonnello Filippucci avanza ed i militi pongono il saluto al loro Comandante. Guardo con attenzione, mentre cerco di occupare un posto adatto per fotografare i vari momenti della cerimonia. Il battaglione, al comando del capitano Mastromatteo, è qui, davanti ai miei occhi curiosi e commossi. Mi sorprendo ad immaginare tanti altri carabinieri schierati in tutte le città d’Italia; ed allora è un susseguirsi di uniformi e di pennacchi rossolu, di carabine imbracciate, di guardi franchi, di cuori indomiti. Nel frattempo il Colonnello è salito



mentre parla il com.te della Legione Col. Filippucci

sul palco e procede alla lettura dei messaggi inviati dal Capo dello Stato, dal Presidente del Consiglio, dal Ministro della Difesa, dal Com. Gen. Capuzzo, dal Com. il Presidio Militare Gen. Espósito. Ad essi segue l’allocuzione celebrativa da parte del Comandante della Legione. Nel silenzio, si levano le parole del Colonnello, ed è possibile avvertire il tono grave e commosso. Narrano le origini dell’Arma, ricordano la prima medaglia d’oro appuntata sul glorioso vessillo, sessanta anni fa, che premiava il sacrificio di quanti avevano combattuto durante il primo conflitto mondiale. Fieramente rammentano le funzioni che l’Arma è chiamata ad assolvere; difendere la Patria dal nemico esterno, difendere lo Stato dal nemico interno. A

Maria Alfonsina Accarino continua in sesta pag.



# tra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

## PELLEROSSE IN CITTA'

«I Barbari che minacciano (l'eroe docet) offrono spunti che tutto questo al Sud e non di arcaico folclore negli eventi correnti di tutti i giorni. Quando verso la tarda mattinata o a sera, il traffico cittadino diventa caotico, assordante, spicciolato, accompagnato a volte da un vocare disordinato e litigioso, non vi sembra a lettori che gli automobilisti abbiano tirato fuori l'ascia di guerra, come appunto usavano fare gli indiani d'America, per combattere la loro guerra e le loro battaglie? E quando un incidente si tira dietro tutto quel frastuono, quel caos confuso, frammatto a minaccia, quell'avvallarsi, sospingersi e disperdersi della folla, non vi fanno ridecare, forse i bivacchi pellerose con tanto fumo, per loro comunicazioni a distanza? Indiani moderni di Verso il Duemila! ma sempre indiani, veri pellerose che popolano le nostre città del meridione, non più su cavalli, ma su macchine a cavalli motore, agguerriti di tutto punto, come per un assalto ad una mitica e fantomatica città, agguerriti con armi improvvise e segnali. E le nostre città tanto afflitte da piani regolatori geometricamente scandalosi, da una visibilità insufficiente o per lo meno risalente a vari secoli addietro, ospitano, loro malgrado, tanti pellerose, quasi usciti da un accampamento indiano, violenti e mordaci, parolai ed omicidi, rivoltosi ed ignoranti delle regole del vivere civile. Per-

noscente ed amico ce l'hanno un po' tutti.

Nelle nostre città del Sud, il progressivo incremento delle motorizzazioni, la spinta inarrestabile verso una sempre più estesa urbanizzazione del territorio, le tecniche ed i sistemi costruttivi che caratterizzano le attuali strutture edilizie, hanno ingigantito la già considerevole potenzialità di danno legata al persistere di livelli sonori di intensità particolarmente elevata. L'inquinamento da rumore va assumendo giorno dopo giorno, una considerevole importanza di ordine sociale ed economico oltre a determinare ben concreti effetti lesivi di tipo sia specifico (a carico dell'apparato uditorio) che generico nei soggetti esposti. Il bisogno di ridurre, in qualche modo, la fastidiosità dei rumori è molto antica. Non tuttavia però hanno la possibilità di Plinio il Vecchio, che nel primo secolo, dopo Cristo si fece costruire una camera da letto con doppi pareti, per non essere disturbato dalle voci degli schiavi e dal rumore delle onde e dei tuoni. Dante, il sommo, giudicò il rumore un'invenzione del diavolo ed immaginò di vedere impazzire quei dannati costretti alla tortura senza fine. Si chiederanno anche in tal campo delle sovvenzioni statali, come è nostra abitudine o si istituirà un'altra Cassa del Mezzogiorno ai fini della soppressione dei rumori inutili e molesti? C'è da immaginarselo, il Sud è fatto così, spera da Roma anche che il disinnquinamento dei rumori cittadini. Una Cassa per il Mezzogiorno che sovvenzioni chi produce silenzio, che se ne sta zitto, chi tace; un premio insomma a chi non fa altro che ottenere ad un preciso dovere sociale e per gli altri, rumorosi, un trattamento contra-

ente a poca a poco un fiume farsi verso di noi, come la notte scuro; /né da quello era loco cansarsi; / questo ne tolse li occhi e l'ore puro.

Ci vuole del tempo, ma il nostro grido perentorio e catetico, deve essere rapportato per ostinazione ed urgenza a quello di Catone dell'antica Roma, che soleva ripetere al Senato Romano, ad ogni inizio di discorso: «Cartagine deve essere distrutta e ci riuscirà per il buon nome e la gloria della Roma imperiale e per i suoi futuri destini. Oggi, sono il rumore ed il frangere che devono essere banditi dalle nostre città meridionali (Salerno non è tra le ultime!). Difendiamoci, perché uniti si vince.

rio sotto forma di mancati premi di incentivazione del silenzio, di mancati finanziamenti pubblici. Ha forse il Sud bisogno di queste incentivazioni per porci alla pari dei concittadini del Nord Italia? O non sa, che la strada dell'emendamento è nei suoi cittadini, nei loro anni, nei loro spiriti purtropo irrequieti, caotici, instabili e confusionari? Gli indiani d'America, furono, dopo guerre crudeli, inseriti nella società civile, ci si riuscì, alla fine, ma da noi, sarebbe necessaria una esplosione generale di rivendicazione da parte degli altri cittadini, del diritto al silenzio. Un'alzata di scudi generale, per emarginare costoro, fuori dal consorzio umano. Forse il dilemma è pervenuto a questo punto: Tenerci i pellerose o in secondo luogo, incrementare il numero dei vigili urbani, per decimare i primi. Potrebbe essere la soluzione idonea, più vigili, per avere meno pellerose. Ma i rumori assordanti non sono i soli a perseguitare letteralmente i nostri concittadini, ad essi va aggiunta quell'aria prega di sostanze tossiche, sempre meno pura e trasparente, tanto da farci ricordare quel passo del XV Canto del Purgatorio di Dante:

«Ed ecco a poco a poco un fiume farsi verso di noi, come la notte scuro; /né da quello era loco cansarsi; / questo ne tolse li occhi e l'ore puro.

Ci vuole del tempo, ma il nostro grido perentorio e catetico, deve essere rapportato per ostinazione ed urgenza a quello di Catone dell'antica Roma, che soleva ripetere al Senato Romano, ad ogni inizio di discorso: «Cartagine deve essere distrutta e ci riuscirà per il buon nome e la gloria della Roma imperiale e per i suoi futuri destini. Oggi, sono il rumore ed il frangere che devono essere banditi dalle nostre città meridionali (Salerno non è tra le ultime!). Difendiamoci, perché uniti si vince.

to

Fra i tanti ed ormai lontani ricordi scolastici, ci sovviene un episodio abbastanza significativo di un nostro giovane collega delle scuole ginnasiali, il quale ad ogni fine di trimestre ed in occasione degli scrutini (per lui deputati) manifestava il desiderio di voler, da semplice udito, partecipare con i professori agli scrutini stessi. Era un suo desiderio che ci risulta, rimase, come naturale, inappagato, in quanto i professori solevano ripetergli che essi appena ultimamente i lavori della loro classe scappavano via perché non avevano voglia di presentarsi agli scrutini concernenti classi di cui essi non erano gli insegnanti. Evidentemente il giovane studente aveva inteso che mentre tutti gli insegnanti, se richiesti sul voto che gli avrebbero assegnato, erano ed apparivano tutti ben disposti uscendone con la frase: «Se è per me, la promozione è assicurata», a scostava, con ritardo, dopo, che le sue aspettative, confortate dalla facile promessa dei docenti, venivano regolarmente disattese ed il poveretto, boccia-

to il più delle volte, rimaneva con il dubbio che i professori potessero avere l'aspetto di Giano, bifronte o per dirla nel gergo salernitano, come S. Matteo, una doppia faccia e fregarlo. Alcune certezze erano da non sottovalutare ed è che il giovane, nonostante fosse grosso e grasso, era abbastanza carente in molte materie e non convincese che dovesse studiare di più, pensava che al di là del bene del male che gli volevano gli insegnanti egli doveva essere promosso al pari degli altri e che non facendolo i suoi professori barassero, illudendolo o promettendogli quando dopo non mantenevano. Ecco perché il giovane di continuo ansioso per le sue esigenze dei cittadini, non si insegnava più come una volta, non si puniscono gli inadempienti nei pubblici Uffici che lasciano in letargo le loro pratiche in attesa forse di riprenderle con la elezione di un nuovo Governo.

Sono, a Napoli, stati permanentemente perseguiti spazzini che svolgevano più di una attività, ma soprattutto perché risultavano presenti sul posto di lavoro, mentre erano in tutt'altra faccenda: affacciandosi, le mille miglia lontano dal loro abituale posto di lavoro. Riprendere attraverso sagge direttive e circolari Ministeriali la pratica del dare l'avere «ti dà il nuovo contratto, ma tu in cambio devi attenerti all'orario di lavoro, legale e rendere per l'Amministrazione»,

E' tempo che il permissismo passi di moda, i reati minori o maggiori vengano considerati tali e venga accantonato per sempre ed a tutti i livelli la pratica del chiudere un occhio. In uno Stato di diritto tutto ciò non è possibile, ma è data attuare concretamente con tutti i mezzi a disposizione. Le diverse e gli uomini delle forze dell'ordine che tornino ad incutere timore e rispetto in chi ha fallito e chi il caos sia per sempre bandito e ritorni la quiete sociale. Però il presente articolo lo abbiamo così intitolato «Giudicarli nel segreto» perché se essi Ministri vogliono tuttavia il bene dell'Italia e lo per-

seguono appassionatamente e con ostinazione, come direttive, trasparenti propriezietà dei loro spiriti, ciò avverrà, ma se continueranno a mostrarsi nella loro ottusa opacità, prodromi di confusione e di mantenimento dello status quo ante allora anche quel cittadino comune, dotato di senso comune che avrà presentato a così aulici Consigli, avverrà che si sta barando sia pure ad altissimo livello e se ne tornerà da un popolo scontento o incoraggiato, a seconda della sua indole, tanto che sarà, in futuro, solito dire «Essi se ne fregano, mi è sembrato di intendere, ed allora navighiamo come va la corrente, a valle ci arriveremo in ogni caso e la foce sarà un premio indistinto per tutti, tanto più che in caso contrario si rischia la solitudine, la emarginazione, la ghettoizzazione, indici premonitori di una imminente morte civile».

Giuseppe Albanese

digitalizzazione di Paolo di Mauro

# Giudicarli nel segreto

## ENTE PROV. PER IL TURISMO DI SALERNO

### XXVIII Festival Musicale di Ravello

#### PROGRAMMA

CHIESA DI SAN GIOVANNI DEL TORO  
CONCERTI DI BERLINER STREICHQUARTETT

7 luglio ore 19

HAYDN Quartetto op. 64 n. 5 (L'allodola)

Mozart Quartetto in re mag. K 575

BEETHOVEN Quartetto in fa min. op. 95

8 luglio ore 19

SCHUBERT Quartetto in la min. op. 24

SCIOSTAKOVIC Quartetto n. 4

DUORAK Quartetto op. 96 in fa mag.

9 luglio ore 19

BARTOK Quartetto n. 2

RAVEL Quartetto in fa mag.

BEETHOVEN Quartetto op. 132 in la min.

GIARDINI DI VILLA RUFOLI

ORCHESTRA FILARMONIA GEORGE ENESCU DI BUCAREST

10 luglio ore 19

MAESTRO DIRETTORE JOSIF CONTA

WAGNER Rienzi: overture

ENESCU Rapsodia rumena n. 1

BRUCH Concerto n. 1 in sol min. op. 26 per violino e orchestra (violino solista ION VOICU)

BERLIOZ Sinfonia fantastica op. 14

11 luglio ore 19

MAESTRO DIRETTORE LUDWING S. STAMBUCK

SCHUBERT Sinfonia n. 8 in si min. «Incompiuta»

LISZT Les préludes - poema sinfonico n. 3

TSCHAIKOVSKY Sinfonia n. 5 in mi min. op. 64

12 luglio ore 19

MAESTRO DIRETTORE PETER MAAG

BEETHOVEN Sinfonia n. 8 in la mag. op. 92

SCHUBERT Rosamunda: overture

STRAUSS Jr. Voci di primavera - valzer op. 410

J. e J. STRAUSS Pizzicato polka

STRAUSS Jr. Trisch-trasch - polka op. 214

Unter Donner und Blitze op. 324

Valzer dell'imperatore op. 437

13 luglio ore 19

MAESTRO DIRETTORE PETER MAAG

WAGNER Vassello fantasma: overture

Tannhäuser: overture e Bacchane

Lohengrin: preludio atto III

Walkiria: Incantesimo del Fuoco

Crepuscolo degli Dei: Viaggio di Sigfried sul Reno

Tristano e Isotta: Preludio e Morte di Isotta

## Costituito a Salerno l'Istituto per gli studi e le ricerche sulle attività Terziarie del Mezzogiorno

Si è costituito a Salerno l'Istituto per gli studi e le ricerche sulle attività terziarie del mezzogiorno, con sede in via Roma, 39.

All'iniziativa hanno aderito vari enti ed organismi interessati ai problemi ed allo sviluppo del settore terziario ed in particolare l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, l'Ente Provinciale del Turismo, l'Associazione Generale del Commercio e del Turismo, la Camera di Commercio di Salerno e il CAPAC-SALERNO.

L'assemblea costitutiva ha provveduto all'approvazione dello statuto ed alla nomina del Presidente, nella persona di Antonio Pastore, già presidente delle ASCOM regionali della Campania.

L'esigenza di tale iniziativa, avvertita da tempo dagli Enti promotori sempre vicini ai problemi degli operatori del settore terziario, è securata dalla constatazione che la vocazione delle regioni meridionali all'attività terziaria, che non contrasta né si contrappone ad un cer-

to tipo di sviluppo dell'attività industriale ed agricola, ha operato all'insegna del puro spontaneismo, dell'improvvisazione talvolta anche geniale ma più spesso irrazionale e caotica, affidata all'azione dei singoli e senza il sostegno di adeguate strutture ed iniziative in grado di valorizzare le opportunità esistenti o di moltiplicarle.

Continuare su questi strade può essere estremamente pericoloso, non solo perché si corre il rischio di frenare la tendenza allo sviluppo, ma altresì perché si possono manifestare meccanismi economici perversi ed inefficienti tali da compromettere i risultati fin qui conseguiti. Si è ritenuto, pertanto, di offrire a questo settore (turismo, commercio e servizi) quel supporto di energie ed iniziative fino ad ora riservato esclusivamente al settore industriale. Ciò, naturalmente, richiede innanzitutto l'affermazione di un'attività diversa e nuova che permetta di considerare l'attività terziaria come un settore trainante, in grado di as-

sicurare in larga parte lo sviluppo delle condizioni economiche delle regioni meridionali e di rappresentare altresì occasione per fenomeni di sviluppo indotto negli stessi settori primario (agricoltura) e secondario (industria).

Il mutamento dell'ottica in cui inquadrare il settore

terziario richiede conseguentemente l'adozione di iniziative «politiche» e «programmatiche» in grado di assicurare indirizzi e coordinamento alle azioni individuali, nonché capaci di creare le condizioni necessarie per garantire al settore più ampie e concrete possibilità di sviluppo.

Costituito a Salerno l'Istituto per gli studi e le ricerche sulle attività Terziarie del Mezzogiorno

qualificata dal paesaggio che la circonda, in virtù del quale è stata ideata. L'attuazione dei comparti C6, C8 di SS. Annunziata-S.Pietro verrebbe completamente a distruggere questo mirabile esempio di equilibrio tra ambiente e costruito. Anche qui vogliamo richiamarci al concetto fondamentale che esprime la «Carta di Venezia» del 1964, cioè che la nozione di monumento storico non si limita più al singolo esempio ma si estende all'ambiente urbano o paesistico ed è ugualmente applicabile sia alle grandi opere sia alle modeste che abbiano un significato culturale acquisito nel tempo.

Le Associazioni firmatarie della presente nutrono fiducia che le osservazioni presentate ai Piani Particolari, dettate unicamente dall'interesse delle collettività e dall'amore per la nostra terra, meriteranno la più attenta considerazione da parte della S.V., dell'Amministrazione Comunale e della pubblica opinione. Con osservanza.

# L'uno vale l'altro

Articolo di Giuseppe Albanese

L'argomento del giorno, per lo meno a Salerno, in questi giorni primi di Luglio, rimane quello di chi debba essere il prossimo sindaco della città.

Un saggio? Che abbia la presunzione di racchiudere nel proprio cervello il mondo e nel caso la città? Sarebbe un sindaco che susciterebbe diffidenza in non pochi alienandosiene di conseguenza le simpatie.

Un uomo arriva? Nemmeno a pensarsi, degraderebbe la città, più di quanto non lo sia stata sino ad oggi. Un medico? A furia di auscultare i battiti della città se ne restringerebbe perennemente a pensare ai rimedi ed alla terapia per risolvere i mali della città e farebbe scadere il suo mandato, con un niente di fatto.

Un Burocrate? Penserebbe che i mali della città vadano risolti con tante innamorate pratiche tra le quali guazzerrebbero i suoi clienti, sempre più numerosi.

Un politico puro? Non raccoglierebbe i voti di altri partiti arzigolerebbe di continuo su possibili formule avanzate o meno. Un laico, a parte però che non sia di un Piccolo Partito, altrimenti dove andrebbe finire il suffragio popolare e la ragione della maggioranza che governa e delle minoranze che controlla?

Ma allora questi consiglieri amministratori quale sindaco intendono dare alla città ed a loro stessi, perché ormai la mano è passata del tutto a loro deputati a guidarci ed ad amministrare nei prossimi cinque anni?

Parrebbe idoneo come sindaco di Salerno, l'uomo metallo, senza sentimento, senza emozioni nei confronti di fatti ed eventi locali e soprattutto nei confronti di quanti rivestono le figure, sin troppo comoda di padroni locali. Ma a parte qualunque altra considerazione sugli uomini e sugli eventi, Salerno ha bisogno del suo animatore, piccolo o grande che sia, disponibile a dare alla città quello che ha ed a ricevere quello che non ha, non un uomo fatto con lo stampo che conosce i principi elementari della economia e della storia, soprattutto di quella di Salerno, un uomo che sappia dare la parola ai muti, che abbia una logica di vita a sé, e conduca la sua vita quotidiana con un suo proprio valore.

Un uomo come sindaco di Salerno nato nelle lotte e comunque proteso verso i deali di Giustizia e di dedizione alla propria città, un uomo soprattutto che si consente di tanto in tanto una passeggiata a piedi e tra la

folla dei salernitani talché la buona volontà e tanta voglia di lavorare. Abbiamo delle disfunzioni urbanistiche della città, e dei tanti mali che l'affliggono e che potrebbero volerlo, essere eliminati con tanta buona volontà anche a mezzo una tranquilla passeggiata tra i frettolosi passi concittadini. Un primo cittadino dunque che sappia essere l'ultimo per umiltà e per modestia, che sappia alzare quando necessario la sua voce alta e forte, senza temere né di potenti né di cosche mafiose dagli interessi turpi.

Tutto quanto premesso ci fa dedurre che il prossimo primo cittadino di Salerno debba essere un consigliere che sino ad oggi non abbia ancora fatto il sindaco, un volto nuovo con una minima esperienza amministrativa alle spalle con tan-

**Una lettera di un grande invalido**  
**Medaglia d'Oro al V. M. al capo di**  
**S. M. dell'Esercito Generale di C. d'A**  
**Dott. EUGENIO RAMPALDI**

La medaglia d'oro al V.M. Donato Sanità ci ha richiesto la pubblicazione della lettera che segue e noi in ottobre alle sue gravi mutilazioni lo acconteniamo.

Illustra e sempre cara Eccellenza, son un fervente lettore del «QUADRANTE», rivista delle Forze Armate Italiane.

Da tale periodico ho preso cognizione delle Sue elevate e nobili risposte con le quali, con lungimirante oculatezza, ha riempito di stupore il giornalista dell'AVANTI, Libero Lizzardi, sul contributo delle Forze Armate Italiane di liberazione all'attuale situazione nazionale.

Ho letto attentamente il contenuto delle Sue elevate risposte che hanno destato in me gioia profonda e grande commozione.

Un uomo del Suo valore e di grande intelligenza era ed è degno della massima considerazione.

Le Forze Armate ed il popolo italiano La consacranze eroe sublime per quanto ha profuso nella realizzazione delle istituzioni democratiche.

Con profonda devozione Sua subordinato Donato Sanità.

— Direttore responsabile: —

**FILIPPO D'URSI**

Autoris. Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1962. N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

**AGIP**  
UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

**Enrico De Angelis**

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI

- Telefoni urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
- INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
- LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO
- SERVIZIO NOTTURNO

Per la pubblicità su questo giornale telefono al n. 841913



## Attività della P. S. a Cava

Nel quadro dei servizi di prevenzione e repressione dei reati in genere, disposti dal Dirigente del Commissariato di P.S. di Cava dei Tirreni, V. Q.re Dott. A. Delia Cave, in questo territorio, con posti di blocco fissi e mobili, il M.Ilo di P.S. Ing. Vincenzo, il Brigadiere di P.S. Montella Emanuele, la Guardia di P.S. Lamberti Bernardino, hanno trattenuto in arresto:

Chiappella Sabato di Vincenzo e di Oliva Lucia, nat. a Pagani (SA) il 14.5.1961, ivi residente alla via Andrea Tortora n. 51, perché responsabile di furti con destrezza, (scippi), nei confronti delle sottostante persone:

Titola Giovanna da Cava dei Tirreni via C. Santoro 81;

Altobello Assunta da Cava

dei Tirreni C.so Italia 121;

leppariello Maria da Cava

dei Tirreni via A. Nigro 13.

Lamberti Rosa di Francesco e di Santochirico Antonietta, nata a Cava dei Tirreni il 23 - 11 - 1949, ivi residente alla via Quadravalle 2,

perché colpita da «Ordine di carcereziano», deendo scontare mesi sei (6) e gg. 20 di arresto perché inadempiente ai vincoli della sorveglianza speciale della P.S., emesso dalla Pretura di Cava dei Tirreni.

Inoltre nel corso dei predetti servizi, sono state controllate nr. 223 autovetture, ed identificate nr. 350 persone, di cui 20 accompagnate in Ufficio per accertamenti e successivamente rilasciate.

Sono state altresì elevate nr. 51 contravvenzioni per infrazione al C.D.S.

V. Q.re Dott. A. Delle Cave

desiderano il pieno rispetto e la massima efficienza.

Chia,ma Eccellenza, chi scrive è un troncone di uomo, rotto nel fisico, ma sano nello spirito che, per difendere il sacro suolo patrio, sacrificò i suoi arti inferiori sull'altare della Patria.

Ho ritenuto doveroso farLe quanto di duoco mi è scaturito, onde non venga del tutto dimenticato dalle Forze Armate, chi con grande generosità ed alta dedizione compì il proprio dovere nel sommo interesse di una migliore giustizia civile, umana e sociale.

Eccellenza, non desidero sottrarLe del tempo prezioso, ma sono più che certo che Ella, uomo del ferme e generoso impegno non ha giammari dimenticato, né potrà sicuramente mai dimenticare coloro che video mutilate le proprie membra per la santa guerra di liberazione, fulgida ed eroica pagina del nuovo risorgimento dell'Italica Gente.

Con profonda devozione Sua subordinato Donato Sanità.

Donato Sanità

— Direttore responsabile: —

**FILIPPO D'URSI**

Autoris. Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1962. N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

## Gioventù studiosa

Antonio e Annamaria D'Ursi dell'Avv. Alberto e di Luisa Guida, con brillante votazione sono stati promossi rispettivamente al I liceo e alla V Ginnasiale, anche Andreina e Carmine Magliano del Dott. Gaetano e di Andreina Mele con ottima votazione sono stati promossi al IV Liceo Scientifico e alla V Ginnasiale.

A tutti felicitazioni ed auguri.

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI

CAMPIONI DI TENNIS

CAVE D'IRRENI

Tel. 841064

Per la pubblicità su questo giornale telefono al n. 841913

## Trombonieri e Sbandieratori a Villa Rende

In margine alle manifestazioni della Sagra di Monte Castello, i trombonieri dei Pianesi capitano dal sig. Salvatore Senatore, quelli di S. Maria del Rovo capitano dal sig. Stefano Siani e gli sbandieratori Cavensi del geometra Domenico Sorrentino, per interessamento del sig. Carmine Medolla, già consigliere del discepolo E.C.A. e delegato per la Cava di riposo, si sono dati appuntamento nel pomeriggio di sabato scorso nello spiazzo di Villa Rende perché anche agli ospiti più anziani dei pensionati, quelli inabili che non possono raggiungere la Piazza Duomo per gustarsi le tradizionali sfilate, fosse data la possibilità di godersi, sia pure in forma ridotta, il folclore creato dalle fiammanti divise, dai costu-

mi e dalle variopinte e festose bandiere. Trombonieri e sbandieratori sono stati entusiasticamente accolti dai pensionati e dal numeroso pubblico intervenuto.

Per l'occasione è stata celebrata la Messa all'aperto dal parroco dei Pianesi don Francesco Della Corte, il quale per la verità è sempre presente nelle sfilate, e si sono rivolti parole di saluto e di ringraziamento specie nei confronti dei trombonieri e degli sbandieratori, che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

nulla godono del mondo esterno. Anche l'amministratore della Cava di riposo, avvocato Mario Sorrentino, nel salutare i presenti ha ringraziato un po' tutti, compreso

il parroco Don Francesco, il quale per la verità è sempre presente nelle sfilate, e si sono rivolti parole di saluto e di ringraziamento specie nei confronti dei trombonieri e degli sbandieratori, che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno trovato il tempo e l'energia per compiere un gesto, ormai tradizionale perché si ripete da alcuni anni, verso gli anziani ospiti di Villa Rende, che purtroppo quasi

il parroco Don Francesco,

il quale per la verità è sempre

presente nelle sfilate,

che nonostante i defatiganti impegni per la serata hanno

## Numeroso raduno di campeggiatori salernitani

Domenica, 22 corrente, i campeggiatori salernitani si sono dati appuntamento sul Termino al rifugio S. Caterina.

Una nebbia seccante ha reso un po' difficile il percorso in montagna, ma il fuoco del caminetto della trattoria ha conferito agli arrivati infreddoliti un tepore ristoratore.

Poi il sole, come per incanto, ha mandato via nebbia e nuvole ed il cielo sereno ha sorriso a tutti.

Di conseguenza, l'umore dei convenuti è improvvisamente cambiato, tutti sono usciti all'aperto, ognuno si è avviato verso un'altra diversa, verso una grande radura chiamata dal belare insistente delle pecore e dal suono dei campanacci.

Alle 14 la sala da pranzo è stata letteralmente assalita dai convenuti che hanno consumato con insolito appetito una lauta colazione.

Ha fatto seguito un breve periodo di riposo sui prati, nel bosco di faggi e di felci e poi tutti si sono riuniti sullo spiazzale antistante il ritrovo per i consueti giochi.

Adulti, giovani, bambini hanno preso parte ai giochi scherzosi, umoristici, briosi organizzati dai dirigenti.

Alle numerose signore che

### LUTTO ALBANESE

*E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari e di quanti lo ebbero amico sincero e generoso, la nobile figura di*

*GIOVANNI ALBANESE* che allevò i figli nel culto dei più alti valori cristiani, nell'adempimento dei propri doveri e nella fede nel lavoro.

Un mesto, lungo corteo, di concittadini ha seguito la salma sino al cimitero cittadino, dando così l'estremo saluto a colui che in vita seppe star loro vicino, seppè aiutarli quando era necessario, mai negando quel conforto morale e materiale di cui essi andavano alla ricerca.

Alle figlie Celeste, Elvira, Caterina, ai figli dotti, Salvatore, Vincenzo, Francesco, Giuseppe ai familiari tutti vadano le espressioni del nostro profondo cordoglio.

### LUTTO

La fine del proprio simile è sempre un doloroso avvenimento ma quando una comune sorte ha tenuto strettamente unite due persone in vita, il distacco dell'uno dall'altro è straziante. Per questo motivo la fine di Marco Di Genio, avvenuta a Moio della Civitella giorni or sono, ci ha commosso e sconvolto.

Sei figli, cresciuti in un valido ambiente familiare, diventati adulti, si sono tutti sistemati ed hanno fatto e fatto onore a se stessi ed ai genitori.

Marco Di Genio ha chiuso la sua laboriosa giornata in piena umiltà, dopo avere espletato la propria missione di bene della vita.

Commosi, ci separiamo da Lui con animo mesto.

Ai valorosi figli Dottori Pietro e Giuseppe, alle figlie ai generi giudice Ruocco, Ingeg. De Vita, Prof. Trezza, Dott. Corrente, le vive, commosse condoglianze di tutti gli amici.

G. B.

con il loro spigliato comportamento hanno animato il raduno, sono stati offerti prodotti di bellezza.

Finita questa prima parte del programma, i Campeggiatori si sono riuniti di nuovo nel salone del ritrovo S. Caterina per assistere al sorteggio dei ricchi, numerosi doni offerti da generosi comuni e dai soci stessi. Un vermouth d'onore ha coronato la fine del raduno che ha avuto un incontestabile merito di aver fatto vivere a tutti una lieta giornata, di aver affratellato gli animi al-

lontanandoli per un giorno almeno dalla cronaca non sempre lieta del telegiornale. In ogni intervento, diventato migliore, è rimasto il gradito ricordo del raduno ed il desiderio di riviverlo di nuovo in altre sedi e con nuove gradite sorprese.

Ed ora su di noi incorrerebbe l'obbligo di parlare degli intervenuti, ma ritroviamo arduo questo compito perché impossibile poter parlare di tutti senza dimenticarne nessuno. Sentiamo, però, il dovere di ricordare gli iscritti al nostro simezzo compiacimento per la col laborazione da essi data alla riuscita della manifestazione.

G.A.

## Banca Popolare S. MATTEO

**SALERNO**

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

### S E D E

DIREZIONE GENERALE  
CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

### F I L I A L I

BELLIZZI - PALINURO  
SALA CONSILINA - SAPRI  
S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO  
Tutte le operazioni di Banca

## antonio a m a t o salerno

*La pasta di semola e di grano duro  
MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO*

## Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via Cuomo, 29 - Tel. (089) 225022 Telex 770128 Carsi

Capitali amministrati al 31/12/1979 L. 102.974.689.465

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapremonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

Tutte le operazioni ed i servizi di BANCA



Nata nel giugno di 1936, la PASTA DOTA ha costantemente conservato quattro pregi per essere preferita:

1° È prodotta esclusivamente con semola di grani duri pregiati che sono coltivati solo in alcune regioni dell'Italia meridionale e precisamente in Lucania e in Puglie.

2° È lavorata con procedimento artigianale ed è esseciata lentamente con apparecchi statici allo scopo di non alterare i requisiti analitici ed organoletticci delle semole, per cui l'obiettivo fondamentale rimane la buona qualità e non la quantità.

3° È prodotta da sempre con le famose trafilé di bronzo che danno alla pasta sapore, gusto e quella lieve ruvidezza in superficie che si amalgama bene con il condimento.

4° È prodotta in piccole quantità, perciò è sempre fresca e porta la data di produzione su ogni confezione.

Se vi sono dubbi su questi pregi della PASTA DOTA, potete chiarirli con il Vostro Rivenditore che per Cava dei Tirri: sono: APICELLA Giuseppe, Via T. Cuomo n. 51 tel. 841781

CRISCUOLO Giuseppe, Corso Italia n. 235 tel. 841590

D'AMATO Ria, Via M. Beninaca n. 8 - 10 tel. 841383

D'AMATO Salvatore, Via Onofrio di Giernano n. 46 tel. 842896

GIGANTINO Giuseppe, Via Atenoli n. 9 tel. 841645

Pastificio D O T A S.r.l.  
Via Nazionale, 1034 - Tel. (081) 8831579  
Torre del Greco (Napoli) - C.A.P. 80064 S. Maria La Bruna

D O T A, la buona pasta di casa nostra

## CONTINUAZIONI

### IL CASTELLO

Continuaz. della 3<sup>a</sup> pag.  
rario delle girandole, che si sciolgono in pioggia di stelle su l'azzurro. Grande spettacolo! Salendo su per l'erta, il Signore benedice la città genuiflessa, e come un padre distribuisce grazie alle anime che implorano perdono. Ora incalza violento lo scoppio dei mortai, salgono veloci nel cielo globi che si schiudono in immensi gigli variopinti, ed infine rosseggi il Monte tutto fasciato di fuoco e di nebbia. Così in giochi e trastulli passa il memorabile giorno; ma poi il cuore nel silenzio sospira e piange commosso, augurandosi che per altri anni ancora torni a lui la cara festa consolatrice.

(Trad. di Federico De Filippis senior)

### Il 166<sup>o</sup> Anniversario

Continuaz. della 2<sup>a</sup> pag.  
LUI solo è il colpevole! Così alla belluina azione teutonica si oppone il freddo calcolo latino cristiano; alla brutale vendetta, l'offerta del supremo sacrificio; alla cieca e spavalda rappresaglia nazista, la umile ed amorevole le carità cristiana, umana, che è cardine principale dello spirito informatore del servizio dell'ARMA dei CA-RABINIERI!

Questa la sentenza definitiva pronunciata dal reo ed innocente: SALVO D'ACQUISTO!

La folla delle mamme, delle spose, dei figli, dei parenti, tenta a distanza, cade ammutolita in ginocchio; gli occhi fissi sul martire ancore in vita!

Gli ostaggi vengono brutalmente discepati e una raffica di pistole mitragliatrici, ereditate nell'aria settembrina, abbatté il CARABINIERE rimasto solo ed impavido contro la vecchia torre di Palidoro.

E' il 20 settembre 1943!

Nel cielo dell'immortalità i grandi eroi del sacrificio supremo - della storia di Roma e d'Italia - ATTILIO REGOLO - CAMILLO - MUNZIO SCEVOLA - PIETRO MICCA - movendogli incontro in quella sera di settembre, lo accolsero nella loro schiera. Era un eroe della loro stirpe!

Leggenda? NO! Storia, ma storia leggendaria, che si tramanderà, che dovrà essere tramandata per la salutazione di uno dei più nobili e luminosi episodi di guerra che l'umanità abbia conosciuto; monito solenne ai ciechi negatori delle virtù patriottiche umane.

Bisogna riconoscere che anche nella valutazione delle forme di eroismo possa essere fatta una distinzione; una graduatoria: perché se vi è l'eroe nell'impeto della battaglia, trascinato dalla passione e dallo stesso senso dell'emulazione, avanza sugli altri alla conquista di un obiettivo militare; o l'eroe che durante un incendio che divampa, un terremoto che sconquassa, una fiumana che travolge, ciecamente si slancia fra le rovine, incurante del pericolo, nel salvamento dei colpiti; l'eroe che pacatamente, dopo un rapido calcolo, nella certezza assoluta della morte, decide con romana fie-

rezza, di dare la propria vita per liberare un gruppo di innocenti destinati ad essere sacrificati, prendendo unico posto di tutti, unico restando prenderci la scena di un plotone di esecuzione.

Il castellano ha profuso le sue ricchezze per bonificare quelle terre; un umile CA-RABINIERE il suo sangue per dare la luce di gloria immortalare.

Le spoglie del MARTIRE

sono state portate a Napoli,

alla sua terra e riposano nel

Mausoleo di Posillipo, accanto agli altri eroi partenopei.

D'ACQUISTO!

A Palidoro, si dice, un

La celebrazione nella Legionia di Salerno

menti a collaborare con quanti, ogni giorno, sprecano le parole che risuonano chiare e paiono ammonire i reprobri e invitare i buoni ad operare in conformità di giusti principi. Mi accorgo che anche gli altri partecipano alla cerimonia con interesse.

I miei occhi chiari si posano sul loro volti attenti e comprendono in un unico abbraccio le personalità civili e religiose, militari e politiche intervenute alla cerimonia celebrativa: l'Arcivescovo Ecco, Pollio, il Prefetto Dr. Giuffrida, il Sindaco, i Proc. Gen. Dr. Bonacaci e Capaldo, il Sost. Proc. Dr. Gelormini, i Gen. Esposito, Fusco, gli On. Lettieri e Scozia e altri. Sono tanti, il palco ne è pieno. Il sole mi abbaglia per un attimo e per un istante vedono un corpo acciuffato, spietatamente colpito. «Anche noi abbiamo il martire della violenza armata» mi dico e non mi è di consolazione il pensare che anche questa morte rientra nel disegno impermeabile dell'Eterno. Il terrorismo mi si dispiega all'immaginazione come un enorme drago dalle innumerevoli teste. Quanto sangue innocente versato! Quanti lastrati in preda alla disperazione!

Il BASOLATO DI CORSO MAZZINI: A CHI DAVA FESTAIDIO?

Non clima che il Governo va creando per il contenimento della spesa pubblica s'inscrive l'ANAS che in men che si dica ha deciso di ha provveduto a rimuovere l'antico basolato di pietra vesuviana esistente da oltre un secolo sul Corso Mazzini e sul tratto di strada ch' dal Duomo va a Piazza Roma per sostituirlo con una infame colata di nero bitume molto idoneo per il caldo incalzante e farvi affondare i cittadini che su dette strade vi transitano. Non proprio non ci rendiamo conto del perché di questa spesa che è stata criticata da tutta la cittadinanza, che ha sollevato la protesta di Italia Nostra che ha mancato una buona occasione per intervenire tempestivamente per conservare un patrimonio antico e certamente di valore storico. Quale strada abbiano preso i basolatissimi noi non sappiamo ma certamente quella pietra può essere utilizzata come per il passato per la costruzione di Cappelle cimiteriali.

PER IL CORPUS DOMINI: NON FIORI MA LETAME

Chi ricorda come noi ricordiamo con quanto solennità è stata sempre celebrata a Cava la ricorrenza del Corpus Domini e quanta intensità ha sempre la partecipazione dei cittadini non ha potuto non riprovare l'iniziativa degli spazzini cavesi che guidati dagli ineffabili sindacalisti hanno proclamato uno sciopero che è poco definire selvaggio proprio per il giorno del Corpus Domini in modo che la città è apparsa ricoperta di rifiuti in ogni angolo laddove una volta vi erano solo fiori.

Ma tant'è la sensibilità e il buon gusto di certa gente

si confondono con il letame che è usa a maneggiare onde tutto passa in seconda linea e non si ha riguardo per nessuno neppure per il SS. Sacramento che passa benedicendo per le strade della Città.

IL BALLO DI S. PIETRO E S. PAOLO

I festaioli della frazione Dragonea di Vietri sul Mare hanno fatto ballare le statue dei SS. Pietro e Paolo nel giorno delle festività. E dire che il Vescovo Mons. Vozzi quando Dragonea dipendeva dalla Diocesi di Cava, aveva posto un argine a certe manifestazioni che sanno molto di paganesimo.

AL COMUNE CI SI AMMALA

Ben quattro dipendenti del Comune tre vigili urbani ed un sindacalista hanno chiesto il riconoscimento della canna di servizio per malattia che non sappiamo indicare.

Anche un sindacalista autorizzato a non lavorare ed a percepire lo stipendio ha accusato mali da refrigerazione contratti anche in servizio e precisamente quando per a causa delle sue funzioni si è dovuto portare nella nebbia milanese.

vecchia fornace

SULLA Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Braee

Telefono 461217